



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INTESA  SANPAOLO

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Comunicato stampa

Bologna, 28 settembre 2023

CS 57 - 28/09/2023

Unioncamere Emilia-Romagna: I numeri mostrano un sensibile rallentamento dell'economia regionale, analogamente a quanto avviene in larga parte del mondo. Incidono dinamiche congiunturali, come l'inflazione che permane su valori elevati, così come affiorano aspetti di natura strutturale che necessitano di essere ripensati per intercettare e portare a valore le grandi transizioni in atto

Intesa Sanpaolo: In Emilia-Romagna prestiti alle imprese in calo nel secondo trimestre 2023 (-3,2% anno su anno a giugno) ma meno intenso del -5% a livello nazionale. La migliore performance è spiegata dai prestiti all'industria. A fronte del minore ricorso al credito, è proseguito l'utilizzo di risorse dai depositi delle imprese, ma in misura moderata. La disponibilità di liquidità delle imprese rimane molto ampia nel confronto storico

Confindustria Emilia-Romagna: Peggiora il clima di fiducia per la seconda metà del 2023. L'economia regionale rallenta il ritmo di espansione. Consumi e investimenti risentono degli alti tassi di interesse, l'export è in frenata, tiene l'occupazione. Dalla rimodulazione del PNRR ci attendiamo risorse per gli investimenti delle imprese

Nel secondo trimestre del 2023 hanno trovato conferma i segnali di rallentamento evidenziati nei primi mesi dell'anno. Il volume della produzione delle piccole e medie imprese manifatturiere dell'Emilia-Romagna si è ridotto lievemente (-0,3 per cento) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, mentre in termini di fatturato l'aumento dei prezzi di vendita ha determinato un aumento dello 0,7 per cento. In calo anche gli ordini (-1 per cento), sia quelli interni che quelli esteri, frena il commercio con l'estero.

Le previsioni per i prossimi mesi vedono prevalere le imprese che temono un peggioramento rispetto a quelle più ottimiste. Su questi numeri incidono le difficoltà nelle catene di fornitura internazionali, la forte inflazione con i suoi effetti redistributivi, la politica monetaria restrittiva adottata per contrastarla. A ciò si sono aggiunti gli effetti dell'alluvione che ha colpito larga parte della Romagna.

Sono questi i principali risultati che emergono dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera relativa al **secondo trimestre 2023**, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo**.

I **dati settoriali** evidenziano come quasi tutti i comparti siano interessati dal rallentamento, in particolare è l'industria del legno e dei mobili a registrare la flessione più ampia, -5 per cento in termini di volumi produttivi, -4,3 per cento in termini di fatturato. Gli unici settori con variazione positiva della produzione sono l'industria meccanica (+1,5 per cento) e l'industria alimentare (+2,5 per cento). L'alimentare è il solo settore a presentare un portafoglio ordini in aumento, in particolare nella componente estera, così come è l'unico comparto nel quale il numero delle imprese che prevede una crescita della produzione nei prossimi mesi è superiore a quello che stima una diminuzione.

A mostrare le difficoltà maggiori sono **le imprese più piccole**, l'intensità del calo della produzione (-2,1 per cento) ha comportato una flessione anche del fatturato (-1 per cento). Le imprese con numero di addetti compreso tra 10 e 49 mostrano variazioni di segno negativo ma più contenute rispetto alle piccole, le aziende con almeno 50 addetti incrementano, seppur di poco, i livelli produttivi (+0,7 per cento) e in misura più consistente il fatturato (+1,9 per cento). Il calo degli ordini e le previsioni formulate dalle imprese portano a ipotizzare che nei prossimi mesi anche le aziende più strutturate dovranno fare i conti con il progressivo rallentamento che caratterizza l'intero scenario internazionale.

A ulteriore conferma del contesto non brillante delineato dall'indagine congiunturale, i dati Istat delle **esportazioni** delle regioni italiane, pur rimanendo in soglia positiva, segnalano una brusca frenata. Nei primi sei mesi dell'anno l'export dell'Emilia-Romagna è cresciuto del 2,8 per cento in valore rispetto allo stesso semestre del 2022, mentre in quantità ha perso oltre il 10 per cento. Va sottolineato che il dato delle quantità riferito al totale export rappresenta un indicatore molto grezzo, in quanto somma materie prime a bassissimo valore aggiunto a prodotti finali con forte componente high tech. Il confronto tra valori e quantità riferito ai singoli prodotti evidenzia come molte imprese abbiano significativamente rivisto al rialzo i propri listini di vendita, dinamica giustificata da un altrettanto consistente aumento dei costi di produzione. Bene la meccanica, la moda e l'alimentare, cali export più sensibili per la ceramica e per i metalli. Cina e Stati Uniti sono i mercati più importanti nei quali l'export emiliano-romagnolo diminuisce, cresce il mercato francese e tiene quello tedesco, nonostante la recessione che sta interessando la Germania.

In controtendenza agli altri indicatori economici l'**occupazione** in Emilia-Romagna aumenta. Secondo l'indagine Istat nel secondo trimestre dell'anno l'occupazione complessiva è cresciuta dell'1,2 per cento, variazione che sale al 3,7 per cento per l'industria. In valori assoluti l'aumento nell'industria equivale a oltre 20mila nuovi occupati.

A fine giugno 2023 il manifatturiero emiliano romagnolo conta circa 1.500 **imprese** in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente, ma anche 6.500 occupati in più. Prosegue il processo di rafforzamento strutturale del manifatturiero regionale, passaggio ineludibile per poter accedere ai nuovi fattori competitivi che le transizioni in atto – quella digitale e quella ecologica su tutte – richiedono.

*«I cambiamenti in corso e quelli che verranno – dichiara **Alberto Zambianchi, Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna** – stanno determinando profonde trasformazioni nel nostro sistema produttivo. Ne sono un esempio la filiera dell'automotive alle prese con una profonda ristrutturazione dettata dalla transizione energetica, e la filiera dell'edilizia obbligata a ripensarsi col venir meno degli incentivi. Quello che appare certo è che ci aspettano mesi ricchi di sfide e di scelte da compiere, scelte sulle quali si giocherà la competitività delle imprese e, in definitiva, del nostro territorio».*

Secondo l'analisi della **Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo**, il mercato del credito continua a vedere una riduzione di domanda per effetto dell'intensità della stretta monetaria in atto. Ne consegue un **andamento dei prestiti alle imprese che in Emilia-Romagna è risultato in calo nel secondo trimestre 2023 (-3,2% anno su anno a giugno) sebbene meno intenso del -5% osservato a livello nazionale** (i dati qui commentati sono riferiti ai prestiti escluse le sofferenze). Già dall'avvio a luglio 2022 del ciclo di rialzi dei tassi di politica monetaria, in Emilia-Romagna il conseguente rallentamento dei prestiti alle imprese è stato meno marcato che a livello Italia.

Ancora una volta, la migliore reazione del credito alle imprese è spiegata dall'andamento dei **prestiti all'industria, che hanno decelerato nel secondo trimestre fino a registrare una variazione nulla a giugno, molto meglio rispetto al calo segnato a livello nazionale (-5,6%)**.

I dati per dimensione d'impresa confermano che **in regione la dinamica dei prestiti alle imprese più grandi** (con oltre 20 dipendenti) è risultata di recente più robusta della media nazionale, volgendo in calo solo a giugno e in misura meno intensa, del -2,1% anno su anno rispetto a una variazione negativa doppia a livello Italia (-4,4% a giugno). Restano più deboli i prestiti alle piccole imprese, in flessione dell'8,7% anno su anno a giugno, in linea con il -8% della media nazionale.

Nel contesto di elevati tassi d'interesse della politica monetaria, a fronte del minore ricorso al credito bancario si è **confermato l'utilizzo da parte delle imprese della liquidità depositata in conto. Come nei mesi precedenti, si è osservata una contrazione dei depositi delle imprese**, dopo i tassi di crescita a due cifre registrati nel 2020-21, ma anche nel secondo trimestre il trend non è peggiorato. **I depositi delle imprese hanno segnato a giugno un calo moderato**, del -2,9% anno su anno in Emilia-Romagna, in linea con il sistema nazionale (-3,3%). Tale comportamento è coerente col **ricorso alle risorse depositate sui conti bancari che si osserva in generale a livello Italia**, dove però il deflusso dai depositi delle imprese risulta più intenso a confronto con lo stesso periodo del 2022. Va evidenziato che le risorse depositate sui conti bancari costituiscono un ampio cuscinetto di liquidità per le imprese dell'Emilia-Romagna, che consente loro di fronteggiare gli impatti negativi del contesto di tassi alti e restrizione delle condizioni finanziarie. Fatto 100 il volume dei prestiti, i depositi delle imprese dell'Emilia-Romagna sono pari al 69% nel 2° trimestre 2023. A confronto con dieci anni fa e oltre, tale quota era molto più bassa, del 24% nel 2012.

Alessandra Florio, Direttrice Regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo: «Dal nostro dialogo con le imprese e dall'indagine della nostra Direzione Studi emerge come anche in questo momento di incertezza il tessuto economico regionale si confermi solido e reattivo. Tanto più in questo contesto macroeconomico è fondamentale supportare le imprese regionali e incoraggiarne i piani di investimento e sviluppo, affinché l'economia regionale si mantenga un benchmark in ambito nazionale.

Come prima banca italiana storicamente radicata in regione siamo impegnati nel sostenere il tessuto economico nelle necessità contingenti come nei programmi di sviluppo, in particolare rivolti a sostenibilità, indipendenza energetica, innovazione e ricerca.

La forza dell'Emilia-Romagna sta nei distretti e nei rapporti di filiera nel cui ambito si generano alta qualità e grande capacità competitiva: ad oggi in regione abbiamo attivato 104 programmi specifici che coinvolgono 2650 imprese. Sosteniamo altresì lo sviluppo digitale delle aziende come chiave per la competitività, a breve partiremo con un tour che ci porterà a incontrare anche le piccole e piccolissime realtà italiane che si stanno distinguendo nello sviluppare la propria attività in tal senso».

«Le previsioni delle imprese da qui a fine anno – dichiara la **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Annalisa Sassi** – confermano il peggioramento del clima di fiducia degli imprenditori. L'industria dell'Emilia-Romagna dimostra una buona capacità di tenuta, ma le variabili esterne sono sempre più incerte e anche la proiezione al 2024 mostra un quadro difficile. L'economia dell'area euro, in un contesto geopolitico mondiale complesso, continua ad essere penalizzata dal costo dell'energia. In Italia imprese e famiglie devono fare i conti con inflazione e costo del credito elevati, che deprimono gli investimenti.

Il quadro generale di incertezza, gli alti tassi di interesse e il rallentamento della domanda – sottolinea la Presidente – stanno rallentando gli investimenti nel nostro territorio, che risente anche delle ricadute negative delle alluvioni di maggio. In una fase di transizione come questa gli imprenditori devono essere nelle condizioni di investire sempre di più. Per questo contiamo che la rimodulazione del PNRR consenta di sostenere gli investimenti delle imprese, che non troverebbero altrimenti spazio nella Finanziaria».

L'indagine semestrale sulle previsioni delle imprese, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, evidenzia un forte raffreddamento rispetto ad inizio anno.

Solo il 28% degli imprenditori prevede un aumento della produzione da qui a fine anno, ma con un saldo ottimisti-pessimisti molto ridimensionato: 9 punti rispetto ai 23 punti di inizio 2023. Il 53% si aspetta un andamento stazionario. Negative le aspettative sull'andamento degli ordini dall'estero, attesi in crescita dal 20% delle aziende, con un saldo ottimisti/pessimisti di -4,9 punti (era 20 punti ad inizio 2023). Sostanzialmente stazionarie le previsioni sull'occupazione, con tre imprenditori su quattro che non si attendono cambiamenti, ma il saldo ottimisti pessimisti che scende a 10 punti rispetto ai 22 di inizio anno.

Maggior pessimismo tra le medie imprese rispetto alle piccole e grandi, in un contesto di generale ridimensionamento delle aspettative su produzione e ordini. Rispetto ai settori la produzione è attesa in crescita nell'alimentare, nelle macchine elettriche, nella carta/stampa, mentre sono negative le previsioni dei settori tessile/abbigliamento, gomma plastica, ceramica e chimica.

L'indagine di Confindustria Emilia-Romagna ha coinvolto un campione di 428 imprese associate appartenenti ai settore manifatturiero e servizi, per un totale di oltre 60.000 addetti con un fatturato complessivo di circa 23 miliardi di euro, di cui 8,3 proveniente dall'estero.

Uffici stampa

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Gianna Padovani – gianna.padovani@rer.camcom.it – tel. 051 6377026

INTESA SANPAOLO

Media Relations Banca dei Territori e Media Locali – stampa@intesanpaolo.com

CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Marina Castellano – comunicazione@confind.emr.it – tel. 051 3399911 338 9995290